

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

*Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie
dell'informazione e della Comunicazione: Information e Communication
Technology- Accademia Digitale*

Approvato dal Consiglio di Indirizzo in data 27 ottobre 2021

**"QUEL CHE NON VIETANO LE LEGGI PUÒ VIETARLO L'ONESTÀ.
QUOD NON VETAT LEX, HOC VETAT FIERI PUDOR."**

Lucio Anneo Seneca - filosofo e drammaturgo, 4 a.C. - 65 d.C.

INDICE

1 Definizioni	Pag.4
2 Introduzione	5
3 Quadro Normativo	
3.1 La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione	6
3.2 Il rischio di corruzione nello spirito della Legge	7
3.3 Trasparenza e integrità	8
3.4 Inconferibilità degli incarichi	8
3.9 Il Piano Nazionale Anticorruzione	9
4 La prevenzione della Corruzione in ITS-ICT	
4.1 Struttura organizzativa	11
4.2 Settori principali	13
5 Elaborazione ed adozione del Piano	
5.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione	14
5.2 Termini e modalità di Adozione del Piano di prevenzione alla corruzione	14
5.3 Aggiornamento del Piano	15
5.4 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	15
6 Individuazione dei rischi	
6.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della Legge anticorruzione	18
6.2 Fattispecie di reato rilevanti per ITS-ICT	20
6.3 Attività a rischio	20
7 Misure per la gestione dei rischi	
7.1 Principi generali	21
7.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione	22
8 Trasparenza – riferimenti normativi	
8.1 Il Programma Triennale per la Trasparenza	23
8.2 Ruoli e responsabilità	24
8.3 Misure organizzative	24
8.4 Trasparenza e privacy	25
8.5 Accesso civico	26
8.6 Programmazione triennale 2021 - 2023	27
8.7 Incompatibilità e inconferibilità per gli incarichi di amministratore e dirigente	28
9 Attività precedente all’instaurazione del rapporto di lavoro	28
10 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	29
11 Rotazione del Personale addetto ai settori a rischio di corruzione	29
12 Formazione del Personale	30
13 Meccanismi di segnalazione (cd. “whistleblowing”)	31
14 Attività di RPCT, flussi informativi ed aggiornamento del Piano	32

1 Definizioni

Si fornisce un elenco delle definizioni e degli acronimi in uso nel presente documento:

- ❖ **Fondazione ITS-ICT Accademia Digitale (ITS-ICT):** Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione: Information e Communication Technology- Accademia Digitale
- ❖ **A.N.A.C.:** Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ex Civit);
- ❖ **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità (A.N.A.C.) con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (ultimo aggiornamento)
- ❖ **Legge 190/12 o Legge Anticorruzione:** Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- ❖ **Legge sulla Trasparenza o D. Lgs. 33/2013:** Decreto Legislativo n.33/2013 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- ❖ **DPR 445/2000:** Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 recante "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)";
- ❖ **D.Lgs. 165/2001:** Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- ❖ **Piano, PTPCT, P.T., PTTI:** Il presente documento - Piano di prevenzione della corruzione, incluso il Programma Triennale sulla Trasparenza e Integrità;
- ❖ **RPCT:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e Art. 43 comma 1 del D. Lgs. 33/2013; Decreto Legislativo n.39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- ❖ **Organi della Fondazione:** Consiglio di indirizzo, Giunta Esecutiva, Presidente, Comitato Tecnico –Scientifico (C.T.S.), Assemblea di partecipazione, Revisore dei Conti, Direttore;
- ❖ **Destinatari:** tutto il personale della Fondazione ITS-ICT, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi un rapporto giuridicamente rilevante con ITS-ICT;
- ❖ **Dipendenti:** tutti i soggetti aventi con ITS-ICT un contratto di lavoro subordinato o para-subordinato (intendendosi anche, a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati, personale distaccato);

- ❖ **Referenti:** tutti i soggetti che, in ITS-ICT, svolgono attività informativa nei confronti del RPCT al fine di fornire elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Fondazione;
- ❖ **OIV:** Organismo Indipendente di Valutazione
- ❖ **Pubblica Amministrazione** – P.A.: qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri;
- ❖ **Pubblico Ufficiale:** colui che *“esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”* (cfr. articolo 357 c.p.);
- ❖ **C.C.N.L.:** Contratto Collettivo Nazionale Lavoratori di riferimento.
- ❖ **GDPR.:** Regolamento Europeo 679/2016

2 Introduzione

Con l'adozione del presente documento, la Fondazione ITS – ICT Accademia Digitale, pur non avendo natura di pubblica amministrazione, intende ottemperare a quanto previsto dalla L. 190/2012 “Legge Anticorruzione” e dal D. Lgs. 33/2013 “Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni”, definendo, in maniera integrata:

- a) il Piano di Prevenzione della Corruzione previsto dall'art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 che reca la “valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”;
- b) il Programma Triennale sulla Trasparenza e Integrità previsto dall'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 in cui sono riportate le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza unitamente alla legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

In tale contesto e sulla base di tali presupposti la Fondazione ITS-ICT ha ritenuto opportuno, in linea con le indicazioni dell'A.N.A.C, adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione pianificando nello specifico misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto.

Vengono, di seguito, definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella normativa attualmente in vigore. Tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione normativa e regolamentare.

Premesse tali considerazioni, il presente Piano ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutti i soggetti aventi un rapporto giuridicamente rilevante con ITS-ICT.

Nell'espletamento dei propri compiti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione¹, e gli altri organi di controllo garantiranno, pertanto, il necessario coordinamento.

Il presente Piano è stato adottato dalla Fondazione ITS-ICT Accademia Digitale in data 27 ottobre 2021.

Successive ed ulteriori proposte di modifica potranno essere sottoposte all'Organo di indirizzo politico (di cui meglio si chiarirà infra) da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

3 Quadro Normativo

3.1 La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le *"disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*. Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- a livello decentrato si collocano i Piani Territoriali di Prevenzione della Corruzione di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Il PTPCT è il documento fondamentale attraverso cui l'amministrazione definisce la propria strategia di prevenzione della corruzione; esso analizza ed individua gli specifici fattori di rischio presenti nell'organizzazione e conseguentemente definisce le misure da implementare per la sua mitigazione nonché i soggetti responsabili della loro attuazione.

Il Piano, ai sensi del successivo comma 9 della L.190/2012, deve:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (e le relative misure di contrasto) anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lett. a-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;*
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*

¹ Di seguito saranno elencati i compiti e le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il PTPCT deve altresì contenere, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della L.190/2012, la definizione da parte dell'Organo di Indirizzo degli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione".

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.2 Il rischio di corruzione nello spirito della Legge

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Inoltre,

nello spirito della Legge 190/2012, la Legge sulla Trasparenza (D. Lgs. 33/2013) è considerata una importante misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto ritenuta uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando la c.d. *accountability* con i cittadini/utenti, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

3.3 Trasparenza ed integrità:

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’art. 1 commi 49 e 50 della Legge 6/11/2012 n. 190”*, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, costituisce il principale provvedimento che disciplina gli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai fini dell'accessibilità totale.

Secondo il predetto Decreto la trasparenza amministrativa è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1), stabilendo uno stretto collegamento tra Programma della Trasparenza, Piano Anti corruzione (attraverso il quale si individuano i settori più a rischio di corruzione) e Piano delle performances (nel quale dovrebbero confluire gli obiettivi strategici ed operativi scelti da ciascuna amministrazione).

3.4 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi:

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39, reca disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di vertice e dirigenziali presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012. Secondo il predetto decreto **“inconferibilità”** si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico; per **“incompatibilità”** si intende l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di

scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Ai sensi dell'articolo 17 dello stesso decreto legislativo, gli atti di conferimento degli incarichi ed i relativi contratti adottati in violazione delle disposizioni ivi recate, sono nulli. Precisa inoltre che, ai sensi del successivo articolo 18, comma 2, i componenti degli organi che abbiano attribuito incarichi dichiarati nulli, non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.

3.5 Piano Nazionale Anticorruzione

Ai sensi del vigente art.1, comma 2 lett. b), della L.190/2012, l'ANAC adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (sentito il comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'art. 8 co. 1 del D.Lgs 28 agosto 1997 n. 281) con cadenza triennale ed aggiornamento annuale; ad esso è demandato il compito di fornire "indirizzi" (ai sensi del co. 2 bis della L.190/2012) alle pubbliche amministrazioni ed agli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 (tra cui le società in controllo pubblico) per la definizione delle misure di prevenzione della corruzione. Si riportano, di seguito, i principali PNA adottati dall'Autorità a partire dalla sua istituzione, ai cui contenuti di dettaglio si rinvia.

Piano Nazionale Anticorruzione del 11/9/2013

In data 11 Settembre 2013, con delibera n. 72/2013 la C.I.V.I.T., (ora ANAC) ha approvato il primo PNA, all'epoca elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica ex art. 1 co. 9 della L. 190/2012. Il PNA 2013 conteneva gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e forniva gli indirizzi alle amministrazioni pubbliche per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il PNA demandava a ciascuna amministrazione, in relazione alle proprie caratteristiche e peculiarità organizzative, il compito di effettuare un'analisi degli specifici fattori di rischio corruttivo, individuando opportune misure di prevenzione attraverso l'utilizzo di una metodologia di Risk Assessment.

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015

Con l'aggiornamento del PNA 2015 l'ANAC ha provveduto a fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato con la precedente delibera dell'11 settembre 2013, n. 72. L'Autorità ha deciso di predisporre l'aggiornamento muovendo, da una parte, dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC) di un

campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015; dall'altra, dall'opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dagli operatori del settore ed in particolare dai Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC).

Nell'ambito del PNA 2015 l'ANAC definisce, altresì, un approccio specialistico all'individuazione di misure per la prevenzione della corruzione (vengono infatti trattate le misure da individuare nell'area contratti pubblici, nella sanità, etc.).

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016

L'aggiornamento del PNA 2016 recepisce, tra gli altri, le rilevanti modifiche intervenute nella L.190/2012 ad opera del D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (ed ai soggetti in controllo pubblico) che adottano i PTPC. Il PNA contiene quindi indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. L'ANAC ai fini dell'attuazione del PNA dispone di poteri di vigilanza sulla qualità dei piani adottati che possono comportare l'emissione di raccomandazioni ovvero nei casi più gravi l'esercizio del potere di ordine nei confronti delle amministrazioni perché svolgano le attività previste dal Piano. L'ANAC ha inoltre – ai sensi dell'art. 19 co.5 del D.Lgs. 90/2014 - poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPC o di carenze talmente gravi da equivalere alla loro mancata adozione. L'aggiornamento del PNA 2016 persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni, unificando in un unico documento il PTPC ed il programma triennale della trasparenza e dell'integrità che deve essere contenuto in un'apposita sezione del PTPC. In tal senso si muove anche l'unificazione del ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione con quello di responsabile della trasparenza (RPCT), anche attraverso appositi atti organizzativi tesi a rafforzarne la struttura di supporto. In materia di trasparenza si chiarisce, definitivamente, l'ambito soggettivo di applicazione della normativa attraverso l'assoggettamento delle società in controllo pubblico alla medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile" (art. 2 bis co.2 del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs 97/2016). Sotto il profilo dei contenuti la determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 ha ulteriormente rafforzato il carattere programmatico del piano, disponendo – in conformità all'art. 1 co. 8 della L.190/12 – che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (definiti dall'organo di indirizzo della società) debbano essere contenuti all'interno del PTPCT.

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017

L'Aggiornamento 2017 al PNA risponde all'esigenza di supportare i diversi comparti di amministrazioni nel percorso di adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione. Esso si muove secondo un'impostazione adottata dall'Autorità a partire dal 2015 che articola il documento in una parte in cui si affrontano problematiche di carattere generale, seguita da approfondimenti specifici con indicazioni per identificare nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC), «i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi» «in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti» (l. 190/2012 art. 1, co. 2 bis) e suggerire possibili misure per prevenire i rischi individuati, senza tuttavia imporre soluzioni uniformi.

L'Aggiornamento 2017 al PNA contiene gli approfondimenti dedicati a:

- le Autorità di Sistema Portuale;
- la Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo;
- le Istituzioni universitarie.

La trattazione di questi approfondimenti è preceduta da una parte generale in cui l'Autorità dà conto degli esiti della valutazione di un campione di 577 PTPC di amministrazioni e integra alcune indicazioni sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione che interessano tutti i soggetti cui essa si rivolge.

Aggiornamento PNA Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019

L'Autorità nazionale anticorruzione con il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA) per il triennio 2019-2021 ha inteso agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino a quel momento, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri per agevolare la lettura e la presenza di collegamenti ipertestuali per facilitare la consultazione dei provvedimenti emanati dall'Autorità nel corso degli anni.

4 La prevenzione della Corruzione in ITS-ICT

4.1 *Struttura organizzativa*

La Fondazione ITS-ICT Accademia Digitale promuove la diffusione della cultura tecnica e scientifica, sostiene le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro.

L'operato della Fondazione si svolge in relazione alle priorità per lo sviluppo economico del Paese e secondo le necessità e gli ambiti indicati dalla programmazione regionale e offre percorsi formativi

post diploma per formare tecnici superiori in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico –produttivo e favorire così la crescita dell’occupazione.

La Fondazione opera sulla base di piani triennali con i seguenti obiettivi:

- assicurare, con continuità, l'offerta di tecnici superiori a livello postsecondario in relazione a figure che rispondano alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato in relazione al settore di riferimento sopra indicato;
- sostenere l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, con particolare riferimento ai poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 40/07, per diffondere la cultura tecnica e scientifica;
- sostenere le misure per l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese;
- diffondere la cultura tecnica e scientifica e promuovere l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie verso le professioni tecniche;
- sostenere la formazione continua dei lavoratori stabilendo anche organici rapporti con i fondi interprofessionali.

Ha sede in Via Briscata 4, 16154 Genova e risponde ai principi e allo schema giuridico della Fondazione di partecipazione nell’ambito del più vasto genere di Fondazioni disciplinato dal codice civile e dalle leggi correlate. Non persegue fini di lucro e non può distribuire utili.

I suoi membri si dividono in Fondatori e Partecipanti.

SOCI FONDATORI sono i sotto elencati soggetti, pubblici e privati, che hanno promosso la Fondazione.

- Istituzioni Scolastiche:
 - IPPSIA “Odero” (sede legale della Fondazione ed Ente di riferimento)
 - ISS “I. Calvino”
 - IISS “Majorana – Giorgi”
 - IIS “C. Rosselli”
- Università degli Studi di Genova:
 - DITEN (Dipartimento di Ingegneria Navale, Elettrica, Elettronica e delle Comunicazioni)
 - DIBRIS (Dipartimento di informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi)
- Organismi Formativi accreditati presso Regione Liguria
 - Ass. CNOS Liguria Toscana – Genova
 - F.O.C.U.S. Formazione e Capitale Umano per lo Sviluppo – Genova

- Aziende
 - Confindustria Genova
 - SIIT Sistemi intelligenti integrati tecnologie – Genova
 - D.I.H. Digital Innovation Hub
- Enti locali
 - Città Metropolitana di Genova.

MEMBRI DI PARTECIPAZIONE sono le persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private, gli enti e le associazioni che contribuiscono agli scopi della Fondazione con conferimenti in denaro, con attribuzione di beni, con attività professionali di particolare rilievo. Ad oggi sono:

- Istituzioni Scolastiche
 - IIS “Einaudi – Casaregis – Galilei”
- Organismi Formativi accreditati presso Regione Liguria
 - C.I.F.
 - Fondazione Fassicomo

4.2 Settori principali

Nell’ambito della semplice realtà di ITS-ICT si possono individuare quattro settori principali:

- 1) General Management, gestione risorse umane e coordinamento esercitata dal Direttore
- 2) Programmazione e coordinamento didattico, esercitata dal C.T.S.
- 3) Produzione, ricerca, sviluppo, marketing e comunicazione esercitata dallo Staff composto da Ufficio Amministrazione, Segreteria Organizzativa, Tutor, Coordinatori e docenti
- 4) Gestione amministrativa e contabile per le funzioni di finanza e rendicontazione esercitata dalla Giunta Esecutiva

La gestione ordinaria della Fondazione è esercitata dal Direttore, nominato con delibera della Giunta esecutiva su proposta del Presidente.

5 Elaborazione ed adozione del Piano

La Fondazione ITS-ICT, coerentemente con l’esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle proprie attività, a tutela della propria posizione e dell’immagine della stessa, delle aspettative dei membri Fondatori e Partecipanti e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012. In particolare, il percorso di costruzione del presente Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- a) mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali di ITS-ICT, dei settori interni ed individuazione dei settori a maggior rischio di corruzione valutati in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni di ITS-ICT;
- b) accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, contemplando i presidi in essere – c.d. *risk assessment*;
- c) determinazione per i settori a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, ovvero confronto dei risultati della “analisi dei rischi” con la best practice, per l'individuazione delle aree di miglioramento – c.d. *gap analysis*;
- d) definizione di piani di miglioramento a risoluzione dei principali gap individuati;
- e) programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione dei settori a maggior rischio di corruzione;
- f) adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole di ITS-ICT – c.d. “*whistleblowing*”;
- g) definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano.

5.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

L'art. 1, comma 7, Legge 190/2012 prevede che l'**organo di indirizzo politico** di ciascun ente destinatario della norma individui – tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio – il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

L'art. 41 co.1 lett. f) del D.Lgs. 97/16 ha successivamente modificato la suddetta norma, prevedendo l'unificazione, in capo ad un unico soggetto, dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel caso di ITS-ICT, per organo di indirizzo politico deve intendersi il CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Il CONSIGLIO DI INDIRIZZO ha nominato in data 27 ottobre 2021 il dott. Luca Goggi, membro di diritto della Giunta Esecutiva in quanto Dirigente IPSSIA “A.Odero”, quale Responsabile per la trasparenza e Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'atto di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione viene comunicato dal Consiglio di Indirizzo ad ANAC e pubblicato sul sito web di ITS-ICT, sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Anticorruzione”.

5.2 Termini e modalità di Adozione del Piano di prevenzione alla corruzione

Il Responsabile sottopone il Piano di prevenzione della corruzione all'attenzione del Consiglio di Indirizzo ai fini della sua adozione **entro il 31 gennaio di ogni anno**, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012.

Conseguentemente alla delibera ed entro il medesimo termine:

- esso è pubblicato sul sito internet di ITS-ICT, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente";
- ne è data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale di ITS-ICT a cura del Direttore

5.3 Aggiornamento del Piano

E' altresì compito del Responsabile valutare annualmente l'adeguatezza del Piano e proporre al Consiglio di Indirizzo eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa di ITS-ICT.

Una volta approvato dal Consiglio di Indirizzo il Piano, così come modificato:

- è pubblicato sul sito internet di ITS-ICT, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente",
- è comunicato a tutto il personale di ITS-ICT a cura del Direttore

Ogni nuova versione del Piano viene pubblicata all'interno della sezione Amministrazione Trasparente con le modalità previste nel presente documento.

5.4 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Il Piano definisce una serie di obblighi e di misure, ivi inclusi quelli in tema di trasparenza, che coinvolgono l'intera struttura della Fondazione. Come infatti esplicitato nel PNA, *"Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, **tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.** Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione"*.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ITS-ICT – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo

per conto di ITS-ICT – sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi inclusi il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte dell’RPCT.

Nel seguito, dunque, una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno di ITS-ICT.

A) Consiglio di indirizzo

Il Consiglio di indirizzo, quale organo di indirizzo politico, è responsabile delle seguenti attività:

- individua il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- su proposta del RPCT, adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), curandone la trasmissione all’ANAC mediante compilazione dell’apposito modulo pubblicato sul sito dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Consiglio di indirizzo, all’atto della nomina del RPCT, definisce anche la durata dell’incarico, che:

- non può essere inferiore alla durata in carica del Consiglio di indirizzo;
- cessa per scadenza del termine alla data dell’assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio della sua carica.

Il RPCT può essere revocato dal Consiglio di indirizzo solo per giusta causa; rimane fermo l’obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell’incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi, così come in caso di contestazione ai fini della risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all’art. 15 del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all’A.N.A.C. della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

B) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il soggetto individuato come Responsabile dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- a) stabilità dell’incarico;
- b) imparzialità di giudizio;
- c) inesistenza di ragioni di incompatibilità;

d) professionalità ed onorabilità.

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

I compiti del RPCT sono, quindi:

- elaborazione ed aggiornamento della proposta del Piano, che viene adottato dal Consiglio di indirizzo entro il **31 gennaio di ogni anno**;
- definizione del piano di formazione;
- individuazione dei soggetti da inserire nel piano di formazione;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- reporting alla Giunta Esecutiva con cadenza almeno semestrale – il report viene inviato, per quanto di rispettiva competenza, anche al Revisore dei Conti;
- entro il **15 dicembre di ogni anno**, redazione della Relazione recante i risultati dell'attività svolta, da inviare all' A.N.A.C. e al Consiglio di indirizzo e, per quanto di rispettiva competenza, anche al Revisore dei Conti;
- vigila sull'acquisizione a cadenza annuale dei casellari e dei certificati dei carichi pendenti del personale, al fine di valutare la necessità di una rotazione degli incarichi;
- vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità ed incompatibilità) ed in particolare: - ai sensi dell'art. 15, comma 1, d.lgs. 39/2013, formulazione della contestazione all'interessato in caso di esistenza/insorgenza di cause di incompatibilità / inconferibilità, - ai sensi dell'art. 15, comma 2, d.lgs. 39/2013, formulazione delle segnalazioni dei casi di possibile violazione all' A.N.A.C., all'A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative,

nonché, in materia di trasparenza:

- redige e aggiorna il Programma Triennale per la Trasparenza che viene adottato dal Consiglio di indirizzo entro il 31 gennaio di ogni anno;
- effettua una costante attività di controllo sull'adempimento da parte di ITS-ICT degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- riferisce periodicamente alla Giunta Esecutiva, con cadenza almeno semestrale. La relazione viene inviata, per quanto di rispettiva competenza, anche al Revisore dei Conti;

- segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Consiglio di Indirizzo e all' A.N.A.C. ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

C) Soggetti responsabili dei settori a rischio corruzione

Ai soggetti responsabili dei settori a rischio corruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate (in ambito Anticorruzione e Trasparenza);
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- assicurano l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;
- verificano e garantiscono l'esattezza, completezza e il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare sul sito istituzionale.

D) Dipendenti e Collaboratori

I dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (ad es. Procedure, etc.), segnalando al RPCT eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino.

E) Organismo Indipendente di Vigilanza (OIV)

L'O.I.V. partecipa anch'esso al processo di gestione del rischio, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del Piano al fine di prevenire le fattispecie di reato, coordinandosi costantemente con il RPCT, anche definendo d'intesa con tale figura gli interventi formativi necessari.

6 Individuazione dei rischi

6.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della Legge anticorruzione

La Legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto di "corruzione" di ampio raggio, in cui rilevano non solo l'intera categoria dei reati contro la Pubblica Amministrazione – disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del Codice Penale – ma anche tutte le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno ricompresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni,

dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali l'interesse privato condiziona impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti (sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo).

Le fattispecie di reato cui la L. 190/12 fa riferimento sono le seguenti (dove non specificato, la fonte è il codice penale):

- Art. 314 - Peculato
- Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Art. 316 bis - Malversazione a danno dello stato
- Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 317 - Concussione
- Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 - Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio
- Art. 319 - ter - Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319 - quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Art. 322 - Istigazione alla corruzione
- Art. 322 bis - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Art. 323 - Abuso d'ufficio
- Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio
- Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione
- Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.
- Art. 346-bis – Traffico di influenze illecite
- Art. 2635 c.c. – Corruzione tra privati
- Art. 2635-bis c.c. – Istigazione alla corruzione tra privati.

Tutte le ipotesi di reato astrattamente ipotizzabili vengono considerate, ovviamente, sia se commesse nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, sia se commesse in suo danno.

6.2 Fattispecie di reato rilevanti per ITS-ICT

A seguito dell'analisi dei rischi effettuata principalmente attraverso l'analisi della documentazione di ITS-ICT nonché attraverso le interviste con i soggetti responsabili dei diversi settori, tenute in debito conto l'attività svolta e la struttura organizzativa della Fondazione e sulla base della metodologia suggerita da ANAC sopra richiamata, tra le fattispecie sopra descritte emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione in atti giudiziari
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione
- Abuso di ufficio

Oltre alle fattispecie sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possono tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive.

6.3 Attività a rischio

A fronte delle condotte elencate al paragrafo *sub* 6.2, possono essere considerati quali settori a rischio per ITS-ICT le seguenti attività:

- rapporti con i soci istituzionali e con altri enti pubblici: modalità di contribuzione e rendicontazioni, stipula di convenzioni, etc.;
- gestione autorizzazioni e concessioni;

- gestione dei finanziamenti, sotto il profilo principalmente (ma non solo) della loro provenienza;
- gestione delle transazioni finanziarie: incassi, pagamenti, investimenti, imposte, tributi e contributi, etc.;
- redazione del bilancio preventivo e consuntivo;
- acquisto di forniture di lavori, beni e servizi e gestione delle stesse;
- selezione e gestione del personale e progressioni di carriera;
- affari legali: transazioni e contenzioso.

Sarà compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nel corso della sua attività di verifica e controllo, provvedere e tenere aggiornata la mappatura dei rischi proponendo eventuali implementazioni qualora necessarie.

7 Misure per la gestione dei rischi

7.1 Principi generali

Le misure essenziali per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna di ITS-ICT, e in particolare nei seguenti atti che tutto il personale interno dell'organizzazione è tenuto a conoscere, applicare e rispettare:

- a) Statuto Fondazione Istituto tecnico superiore per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: Information e Communication Technology Accademia Digitale (revisione del luglio 2019)
- b) Nei Regolamenti interni già adottati dalla Fondazione, ivi comprese le successive modifiche, integrazioni e estensioni: Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi, Regolamento di funzionamento degli organi della Fondazione, Regolamento recante disciplina per il reclutamento del personale dipendente, Regolamento comportamenti allievi partecipanti, Sanzioni disciplinari per il personale

La Legge 190/2012 – essendo stata principalmente concepita per le amministrazioni pubbliche e per gli enti pubblici – prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

ITS-ICT, in ogni caso, proibisce di:

- indurre un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un privato a svolgere in maniera impropria qualsiasi funzione di natura pubblica, o qualsiasi attività associata a un business oppure ricompensarlo per averla svolta;

- influenzare un atto o qualsiasi decisione da parte di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o un privato, in violazione di un dovere d'ufficio o obbligo di fedeltà;
- ottenere, assicurarsi o mantenere ingiustamente un business o un vantaggio in relazione alle attività d'impresa;
- ottenere, assicurarsi o mantenere un ingiusto beneficio di qualsivoglia tipo, non solo ad interesse e/o vantaggio di ITS-ICT, ma anche per interessi personali o di familiari o conoscenti;
- più in generale, violare le leggi applicabili.

Il rispetto del Piano Anti-corruzione è obbligatorio per tutto il personale di ITS-ICT, latamente inteso e, per quanto le competa, per le terze parti in generale che operano per e con la Fondazione, in particolare:

- il personale è responsabile, ciascuno per quanto di propria competenza, del rispetto del Piano Anti-corruzione. Inoltre, i soggetti responsabili sono chiamati a vigilare sul rispetto dello stesso da parte dei propri collaboratori e di adottare le misure per prevenire, identificare e riferire le potenziali violazioni;
- nessuna attività che violi il presente Piano Anti-corruzione e/o le Leggi Anti-corruzione può essere in alcun caso giustificata o tollerata per il fatto che essa è “consuetudinaria” nel settore di appartenenza. Nessuna prestazione può essere imposta o accettata in violazione del presente Piano;
- le Terze Parti contrattuali che violino il presente Piano Anti-corruzione e/o le Leggi Anti-corruzione saranno soggette a provvedimenti contrattuali quali la sospensione dell'esecuzione del contratto, richieste di risarcimento danni, la risoluzione del contratto, il divieto di intrattenere rapporti commerciali futuri. In particolare, tutti i contratti devono prevedere una clausola *ad hoc* a carico della controparte di “*Responsabilità Amministrativa*” in cui la stessa si impegna ad agire nel rispetto dei principi previsti dal Piano Anti-corruzione

7.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione

Procedure e sistemi atti a contrastare o a prevenire eventuali fenomeni corruttivi ovvero:

- Organigramma per settori
- Sistema di deleghe e procure
- Bilancio preventivo di esercizio
- Sistema informativo gestionale contabile
- Sistema informativo gestionale paghe e contributi

Oltre a quanto sopra menzionato saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle procedure e prassi organizzative e gestionali che consentano – nei singoli settori di rischio individuati nel presente Piano – una specifica prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo

8 Trasparenza – riferimenti normativi

La Legge 190/2012 aveva conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, effettivamente esercitata con l'approvazione del D.Lgs. 33/ 2013.

8.1 Il Programma Triennale per la Trasparenza

In ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto legislativo, ITS-ICT ha qui incluso il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità contenente le misure, le modalità attuative e le iniziative volte all'adempimento degli obblighi in tema di trasparenza e il relativo monitoraggio.

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma Trasparenza ed Integrità sono state definite in un'ottica di integrazione con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, del quale il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità stesso costituisce, pertanto, parte integrante. ITS – ICT, pur ribadendo di non avere natura di pubblica amministrazione ma intendendo ottemperare a quanto previsto dalla L. 190/2012 “Legge Anticorruzione” e dal D. Lgs. 33/2013 “Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni”, si impegna:

- a) alla pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. 33/2013, sebbene limitatamente alle attività di pubblico interesse effettivamente svolte;
- b) alla realizzazione della sezione “Amministrazione trasparente” nel proprio sito internet;
- c) alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- d) all'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito (c.d. accesso civico);
- e) all'adozione e all'aggiornamento del presente Programma triennale per la trasparenza.

Il suddetto Programma è diretto alla gestione delle seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti i settori di ITS-ICT e i relativi responsabili:

- a) iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- b) definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;

- c) definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs. 33/2013;
- d) definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

8.2 Ruoli e responsabilità

Il Responsabile per la Trasparenza, che può identificarsi – ed in effetti si identifica, nel caso di ITS-ICT – nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, è nominato con delibera del Consiglio di indirizzo.

Il Responsabile per la trasparenza:

- a) controlla che le misure del Programma siano coordinate con le misure e gli interventi del Piano di prevenzione della corruzione;
- b) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- c) svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- d) assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- e) provvede all'aggiornamento del Programma.

Il Responsabile della trasparenza adotta altresì misure di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza con cadenza periodica, oltre che “ad evento”, attraverso dei controlli interni e dei test a campione.

Il Responsabile della trasparenza di ITS-ICT coincide con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed è quindi individuato nella persona del dott. Luca Goggi, membro di diritto della Giunta Esecutiva in quanto Dirigente IPSSIA “A.Odero”.

L'obiettivo delle attività in capo al Responsabile della Trasparenza è quello di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione del sito internet denominata “Amministrazione trasparente”.

8.3 Misure organizzative

ITS-ICT, per il tramite del Responsabile della Trasparenza e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati secondo i contenuti e le scadenze previsti dalla legge e tenendo conto delle indicazioni di carattere operativo di cui alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e ss.mm..

Laddove non sia presente una scadenza specifica, si attiene al principio di tempestività ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Rimangono ferme le competenze dei responsabili dei singoli settori con riferimento agli adempimenti di pubblicazione previsti dalle normative vigenti, quali la comunicazione, il controllo e l'aggiornamento sui dati relativi al proprio settore nonché la segnalazione al Responsabile della Trasparenza di eventuali inesattezze o carenze. Ciascuno di questi dovrà, dunque, trasmettere al Responsabile della trasparenza le informazioni di sua competenza utili e necessarie al corretto adempimento dei predetti compiti, nonché periodicamente verificare la correttezza delle stesse. In tal senso, verrà predisposto dal Responsabile della trasparenza:

- una calendarizzazione dei controlli e un relativo archivio degli stessi;
- un sintetico regolamento dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare.

8.4 Trasparenza e privacy

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.» (Art.1, d.lgs. 33/2013)

Laddove la pubblicazione online di dati, informazioni e documenti, comporti un trattamento di dati personali, devono essere temperate le esigenze di pubblicità e trasparenza con i diritti e le libertà fondamentali, nonché la dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali (artt. 1, comma 2, 7-bis, 8, comma 3, del d. lgs. n. 33/2013)

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento Europeo 679/2016 (GDPR).

Ai sensi del Considerando 156 GDPR: *“L'accesso del pubblico ai documenti ufficiali può essere considerato di Interesse pubblico. I dati personali contenuti in documenti conservati da un'autorità pubblica o da un organismo pubblico dovrebbero poter essere diffusi da detta autorità o organismo se la diffusione è prevista dal diritto dell'Unione o degli Stati membri cui l'autorità pubblica o l'organismo pubblico sono soggetti. Tali disposizioni legislative dovrebbero conciliare l'accesso del pubblico ai documenti ufficiali e il riutilizzo delle informazioni del settore pubblico con il diritto alla protezione dei dati personali e possono quindi prevedere la necessaria conciliazione con il diritto alla protezione dei dati personali”*

A tale proposito, si deve dare atto dell'esistenza delle "Linee guida del Garante della Privacy su anticorruzione e trasparenza", pubblicate nel 2014. Tale documento prevede espressamente che, laddove l'amministrazione o l'ente riscontri l'esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, è necessario selezionare i dati personali da inserire in tali atti e documenti, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni. ITS-ICT, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuto a:

- ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi
- evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità – c.d. "principio di minimizzazione del trattamento" di cui all'art. 5 co. 1 lett. c) GDPR.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel D.Lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se particolari o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (c.d. "principio di pertinenza e non eccedenza" di cui al richiamato art. 5 co. 1 lett. c) GDPR. Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti.

8.5 Accesso civico

Le società e gli enti controllati sono tenuti altresì ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) e a pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente", le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le proprie richieste. Per tale ragione, ITS-ICT ha creato il seguente indirizzo e-mail dedicato: accessocivico@accademiadigitaleliguria.it, pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet (Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Accesso civico").

8.6 Programmazione triennale 2021 - 2023

Viene di seguito data evidenza della programmazione delle attività in materia di Trasparenza per il triennio 2021-2023.

Anno 2021

<i>Obiettivo</i>	<i>Data entro cui attuarlo</i>
Completamento della documentazione e atti "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'Allegato A del D.Lgs 33/2013	31/12/2021
Verifica ed implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito internet di ITS-ICT	31/10/2021
Definizione delle procedure di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione	31/12/2021
Verifica ed implementazione del sistema di "accesso civico"	31/12/2021
Formazione interna specifica per i soggetti dipendenti e para-dipendenti.	31/12/2021

Anno 2022

<i>Obiettivo</i>	<i>Data entro cui attuarlo</i>
Definizione delle procedure di gestione dei bandi e delle transazioni finanziarie	31/12/2022
Implementazione di un software per la pianificazione, la gestione ed il controllo delle attività manutentive ed i relativi budget	31/03/2022
Valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di trasparenza ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento	30/06/2022
Valutazione dell'accessibilità del sistema	30/09/2022
Formazione specifica	31/12/2022

Anno 2023

<i>Obiettivo</i>	<i>Data entro cui attuarlo</i>
Valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di trasparenza ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento;	31/12/2023
Verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza	30/06/2023
Valutazione bisogni formativi ed eventuale attuazione di piani formativi	31/10/2023
Valutazione triennale sulla trasparenza	30/09/2023
Predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio successivo	31/12/2023

8.7 Incompatibilità ed inconferibilità per gli incarichi di amministratore e dirigente

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

ITS-ICT è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative e l’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato e pubblicata sul sito di ITS-ICT (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Tale dichiarazione deve essere resa nei termini e alle condizioni di cui al D.p.r. 445/2000.

In proposito ITS-ICT ha definito disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- a) all’atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità;
- b) annualmente, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione di ITS-ICT, con la proattiva collaborazione dei soggetti destinatari della misura in oggetto, dovrà garantire la tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra sul sito internet aziendale nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il settore amministrativo di competenza acquisisce all’atto del conferimento dell’incarico il certificato dei carichi pendenti ed il certificato del casellario giudiziale del singolo Amministratore/Dirigente, che dovrà tenere a disposizione del RPCT per eventuali verifiche; i predetti certificati dovranno essere rinnovati annualmente.

9 Attività precedente all’instaurazione del rapporto di lavoro

ITS-ICT adotta le misure necessarie ad evitare l’assunzione di dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autorizzativi e negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della medesima ITS-ICT.

A tal fine saranno assunte quelle iniziative volte a garantire che:

- a) nelle varie forme di selezione ed assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano idonea dichiarazione sostitutiva ex art. 46 DPR 445/2000 di insussistenza della suddetta condizione ostativa, sottoposta al controllo e monitoraggio del RPCT. In caso di sussistenza previamente accertata della causa ostativa all'assunzione, ITS-ICT si astiene dallo stipulare il contratto, mentre qualora ITS-ICT venga a conoscenza della causa solo successivamente, provvede a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al RPCT;
- c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza.

10 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Si ritiene opportuno riportare nel presente Piano i principi generali del conflitto di interesse ed in particolare:

- a) conflitto di interessi attuale (o reale) che si manifesta durante il processo decisionale, laddove l'interesse secondario (finanziario o non finanziario) di un dipendente (dirigente o dipendente) tende ad interferire con l'interesse primario di ITS-ICT;
- b) conflitto di interessi potenziale quando il soggetto decisore, anche a causa del verificarsi di un certo evento (aver accettato un regalo o altra utilità) può trovarsi, in un momento successivo in una situazione di conflitto di interessi reale;
- c) conflitto di interessi apparente (o percepito) che si verifica quando una persona ragionevole potrebbe pensare che l'interesse primario del soggetto decisore possa venir compromesso da interessi secondari di varia natura (es: sociali, finanziari). Tale situazione può danneggiare la pubblica fiducia sia del soggetto decisore, anche quando lo stesso non è portatore di alcun interesse secondario, sia della stessa organizzazione in cui opera. In tal caso il rischio reputazionale è legato ad una situazione di potenziale conflitto di interessi non gestito, che fa sì che i soggetti esterni possano ritenere l'intera organizzazione indulgente rispetto a tali pratiche.

11 Rotazione del Personale addetto ai settori a rischio di corruzione

ITS-ICT, pur riscontrando difficoltà di natura organizzativa, riconosce l'importanza di questa misura nel contrasto alla corruzione. Pertanto, ITS-ICT definisce i seguenti principi:

- a) stante la difficoltà nell'attuare la rotazione come misura ordinaria e generale, saranno attuate misure alternative per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia un controllo esclusivo dei processi sensibili; verrà altresì implementato il criterio della segregazione delle funzioni, affidando le varie fasi di un procedimento "in settote a rischio" a più persone;
- b) la rotazione del personale si applica invece in caso di notizia formale di procedimenti penali a carico del dirigente/dipendente di cui si abbia notizia, ovvero in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva; a tal fine, è annualmente richiesta al personale di ITS-ICT (ed il RPCT vigila su tale adempimento) la presentazione dei certificati dei carichi pendenti e del casellario giudiziale;
- c) i singoli responsabili dei settori possono, nell'ambito delle proprie ordinarie prerogative gestionali, predisporre la rotazione del personale assegnato alle proprie strutture.

12 Formazione del Personale e comunicazione del Piano

ITS-ICT promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione. In particolare, l'RPCT promuove la conoscenza del presente Piano nei confronti:

- a) dei componenti degli organi della Fondazione;
- b) di tutti i dirigenti e figure apicali;
- c) dei dipendenti e collaboratori;
- d) con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali, l'RPCT individuerà i dipendenti operanti in attività c.d. a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità; inoltre, lo stesso accerterà che siano erogati appositi corsi di formazione del personale relativamente al contenuto della Legge Anticorruzione e della Legge Trasparenza.

Nello specifico, sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione:

- a) generale: diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica e della legalità – rivolta a tutti i dipendenti e collaboratori;
- b) specifica: maggiormente connessa al ruolo aziendale rivolta a RPCT – OIV, o personale dei settori più esposte al rischio di corruzione;

- c) tecnica: attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli presenti nell'organizzazione di ITS-ICT (es. ufficio tecnico/acquisti).

L'attività formativa verrà svolta d'intesa con l'OIV e oggetto della stessa saranno, a titolo esemplificativo, le seguenti materie:

- la struttura e le finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- i reati contro la pubblica amministrazione;
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione – Legge 190/2012- e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti – D.Lgs. 231/01;
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è anch'esso tenuto ad un costante aggiornamento formativo.

L'adozione del Piano nonché le sue successive modifiche devono essere comunicate a tutti i dipendenti della Fondazione, tramite Comunicazione di Servizio in cui si dà atto:

- dell'avvenuta adozione/aggiornamento dello stesso;
- della pubblicazione sul sito internet nella sezione "*Amministrazione Trasparente*";
- del nominativo del RPCT;
- dell'indirizzo di posta elettronica dedicato al RPCT sui cui è possibile inviare segnalazioni di non osservanza del Piano o altre comunicazioni utili all'attività dello stesso;
- delle eventuali rotazioni rese necessarie.

13 Segnalazione di accertate o presunte violazioni del Piano, cd. "*whistleblowing*"

Tutti i Destinatari che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite, sono tenuti a segnalare ogni violazione (o sospetto di violazione) del presente Piano.

In particolare le segnalazioni² di comportamenti ritenuti anomali o irregolari sono inviate all'indirizzo di posta **rpct@accademiadigitaleliguria.it**, il cui accesso è rigorosamente riservato al Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione; laddove il segnalante desideri

² Art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 e art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 "c.d. Whistleblowing"

mantenersi anonimo, è altresì possibile inviare le segnalazioni tramite posta ordinaria, indirizzata parimenti al Responsabile, presso la sede legale di via Briscata, 4 Genova 16154, con la seguente dicitura sull'esterno della busta: **“Comunicazione per Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione. Informativa strettamente confidenziale”**. Le segnalazioni devono riportare le informazioni utili a supportare le attività istruttorie e gli estremi del segnalante, anche al fine di consentire l'acquisizione di ulteriori elementi direttamente dallo stesso.

L'identità del segnalante è protetta. In particolare, nei casi in cui il soggetto segnalante sia un dipendente di ITS-ICT o un diretto collaboratore, allo stesso è garantito che nessuna ritorsione sarà messa in atto nei suoi confronti. Tuttavia, qualora l'attività istruttoria faccia emergere l'infondatezza della segnalazione e/o che la stessa sia stata originata da meri intenti delatori, ITS-ICT si riserva di valutare la possibilità di avviare azioni disciplinari verso il responsabile, salve ovviamente le responsabilità penali (ex artt. 595 o 368 c.p.).

Il procedimento per la gestione delle segnalazioni ha come scopo precipuo quello di proteggere la riservatezza dell'identità del segnalante in ogni fase (dalla ricezione alla gestione successiva), anche nei rapporti con i terzi cui ITS-ICT o l'ANAC dovesse rivolgersi per le verifiche o per iniziative conseguenti alla segnalazione.

In tale direzione, i dipendenti vengono informati e formati in relazione ai propri diritti e doveri, alle attività di prevenzione della corruzione.

I dipendenti di ITS-ICT qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della Prevenzione della Corruzione possono inviare le stesse direttamente all'ANAC.

15 Attività di RPCT, flussi informativi ed aggiornamento del Piano

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette su base annuale al Consiglio di indirizzo una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano contenente, che viene adeguatamente comunicata e pubblicata sul sito internet dell'Ente alla sezione “Amministrazione Trasparente”:

- a) le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate di ITS-ICT nell'ambito delle attività a rischio;
- b) gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- c) un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti di ITS-ICT e/o verso i suoi dipendenti e dirigenti.

È facoltà del Responsabile acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nello svolgimento della propria attività si doterà di un sistema per la verbalizzazione dell'attività svolta e per la sua conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini dell'evidenza da parte del Responsabile medesimo di avere efficacemente attuato, prima del compimento del reato, il Piano e di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il RPCT svolge i controlli e le attività di sua competenza di concerto con l'OIV, ferme restando le sue esclusive responsabilità discendenti dalla Legge 190/2012.

L'OIV il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Revisore dei conti devono tra loro coordinarsi, trasmettendosi reciprocamente i verbali delle attività svolte e favorendo ogni momento d'incontro utile allo scambio di documenti ed informazioni acquisite.

A tal fine, l'RPCT riceve regolarmente flussi informativi. Sarà inoltre cura del Responsabile, una volta entrato a regime il sistema anticorruzione di ITS-ICT, identificare ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, da tutte le aree di ITS-ICT esposte ad elevato rischio corruttivo